

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 48	L. 25.00	L. 8.50
a domicilio	» 75	» 41.50	» 13.50
Per tutta l'Italia franco di posta	» 74	» 42.50	» 14.00

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città centesimi Cinque.
fuori » Sette.
Numero arretrato centesimi Dieci.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 23 Giugno 1881
Baiardi e Pilati.

Abbiamo già veduto, e stiamo vedendo che cosa costi all'Italia di decoro e di considerazione nel mondo la sopraffina e dignitosa politica dei baiardi. Ora ci tocca di registrare quello che ci costerà per l'ordine interno e per la prosperità del paese la politica dei Pilati.

Quando si vede un ministero lavarsi le mani nella votazione importante, che ieri ebbe luogo alla Camera per la separazione dello scrutinio di lista dal rimanente della riforma elettorale, non si può concludere altro: che i ministri del regno d'Italia spongono le questioni più gravi al bisogno di stare in carica per quattro o cinque mesi di più.

Sono i cosiddetti Baiardi e i Pilati, che governano l'Italia.

La risposta di Mancini.

Gli ultimi dispacci da Marsiglia calmarono alquanto le apprensioni che potessero rinnovarsi fra operai francesi ed italiani le scene di sabato e di domenica scorsa. Pare che la parte più sana della popolazione marsigliese abbia giovato col suo contegno a tenere in freno i tumultuanti e ad impedire nuovi eccessi, e che le autorità sieno riuscite a ristabilire nella città la pubblica quiete mostrando la loro fermezza contro i provocatori, e mettendo in opera pronta giustizia contro i colpevoli.

È interesse d' ambe le parti evitare nuovi attriti, e noi ne saremmo liettissimi, perchè le scene avvenute già compromisero anche troppo l'amicizia fra i due paesi, e ripetendosi potrebbero esser causa di serie conseguenze.

Se però le acute apprensioni si sono alquanto calmate, non è punto sce-

mato il disgusto prodotto in tutti i circoli parlamentari dalla risposta in felicissima, che il ministro Mancini ha dato alle interrogazioni, che gli furono rivolte alla Camera sul doloroso argomento.

A sentir qualcuno, pareva che noi avessimo detto ieri una grossa bestialità mettendo in rilievo la sconvenienza della risposta ministeriale: quasi-chè a giustificare la severità del nostro giudizio non bastassero né i rumori, né le trombe, onde furono accolte dall' Camera le parole del ministro, quasi-chè non bastasse il fatto che nessuno degli interroganti si dichiarò soddisfatto della risposta del ministro. Ce ne voleva per esserlo! Difatti un ministro degli esteri, che, interrogato dinanzi ad una Camera sui massacri dei nostri connazionali e sugli sfregi commessi, nel territorio di uno Stato amico, contro la nostra dignità e contro il nostro decoro, viene a parlare, come fece il Mancini, delle buone disposizioni di quello Stato per entrare in trattative commerciali (!), o quel ministro prende la cosa in ischerzo, e allora può andare a far il brillante in qualche compagnia comica, e la stessa Camera, che lo sopporta, non è al livello della situazione: o ha parlato sul serio, e allora siamo scesi sotto quel livello ad un grado, che ci ripugna di precisare.

Fatto è che la massima parte dei giornali, tranne quelli, che hanno la consuetudine di dichiararsi, come qui ed è, soddisfatti, giudicano la risposta di Mancini non meno severamente di quello che l'abbiamo giudicata noi; e qualcuno domanda fin dove voteremo l'amaro calice dell'umiliazione.

Il chiodo ribadito.

E frattanto, se dobbiamo argomentare dalle parole del Times, quale interprete più fedele dell'opinione

pubblica inglese, anche la speranza di trovare al di là della Manica una lea per imprimere alla questione tunisina un carattere di questione europea, quod erat in votis, non sapendo, né potendo far altro, della politica italiana, quella speranza è completamente svanita.

Il Times si è incaricato di toglierci su questo proposito qualunque illusione, seppure le domande, delle quali è ancora tempestato alle Camere il ministro inglese, avevano potuto crearne qualcuna in certi circoli, dove si è troppo ben disposti a farsi di quelle illusioni.

Il Times, prendendo argomento dai fatti di Marsiglia, si mostra assai tenero del mantenimento della pace e dei buoni rapporti tra la Francia e l'Italia.

«Sarebbe disastroso e deplorabile», dice il Times, che per l'annessione di un piccolo paese musulmano dovesse esservi rottura fra quelle due potenze amiche. Curiosa che il Times abbia aspettato i fatti di Marsiglia per qualificare di annessione la presa di possesso di Tunisi da parte della Francia, mentre pareva che dapprincipio il Times prestasse fede alle assicurazioni, che la Francia non avesse altro scopo, andando a Tunisi, all'infuori di quello della punizione dei Krumiri!!?

Del resto il Times, dopo le solite manifestazioni platoniche in favore della Francia, non è intenzionata d'ingerirsi direttamente nella questione tunisina, e che il governo inglese deve soltanto tutelare gli interessi britannici sul mediterraneo, che attualmente non sono minacciati.

Se alla Consulta non comprendono neppure questo linguaggio, il cui significato per ogni buon intenditore si è che l'Italia non può sperare alcun appoggio dall'Inghilterra per Tu-

nisi, vuol dire che alla direzione dei nostri affari abbiamo degli ebehi, o... qualche cosa di peggio.

Questo si chiama un chiodo ribadito, bello e buono.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 21 giugno 1881

La Camera che discute l'articolo 45 della riforma elettorale in momenti di tanta gravità politica, a somiglia all'Assemblea Bizantina che discuteva di pane azimato.... Non vi sono, fortunatamente, i nemici alle porte, ma bisogna esser ciechi per non scorgere i pericoli dai quali la patria è minacciata e per non vedere la gravità delle condizioni nostre.

La situazione è opera dei ministri di sinistra, i quali, con una politica interna pazzo, con una politica estera stolta, fiacca produssero quell'isolamento dell'Italia, che è cagione vera, sola delle presenti miserie nostre, del discreditato in cui la nazione è piombata....

La risposta data oggi dal ministro degli affari esteri alle interrogazioni degli onor. Billia, Nicotera, Bovio non fu tale da soddisfare gli interroganti, né il paese.

Io riconosco che il ministro si trovava in una posizione piena d'imbarazzi, creati dal suo predecessore, ma l'onor. Mancini non fu punto come si vorrebbe. Mentre esagerava la benevolenza della Francia per l'Italia, sollevando risate ironiche, insinuava, con una allusione alla questione tunisina, che l'Europa non ha ancor dato un giudizio definitivo sulla questione stessa.

Come sarà accolta a Parigi questa allusione? Non fu essa in disarmonia col concetto di tutto il discorso del ministro?

L'onor. Nicotera disse di non essere

soddisfatto della risposta del ministro, ma riconobbe che non sarebbe prudente provocare un voto su questione sì delicata.

Mentre il Nicotera chiedeva con quali mezzi si volevano ristabilire le relazioni colla Francia, Petruccielli interruppe gridando: *cot cannoni!*

L'on. Billia disse di lasciare al governo la responsabilità della sua politica e fece un'allusione alla scarsa attività dei rappresentanti dell'Italia all'estero. Tutti hanno capito che il deputato di Udine alludeva al generale Cialdini.

La Camera era in preda a vivissima agitazione e il presidente dovette sospendere la seduta per cinque minuti.

Tutti riconoscono che è una necessità adoperarsi per calmare gli spiriti, ma basta questo? Che autorità ha un governo come l'attuale per migliorare la situazione dell'Italia nel mondo?

Non è strano che si aspetti di veder rialzato il credito dell'Italia all'estero dagli uomini stessi che lo hanno compromesso e ribassato?

Primo dovere dei patrioti sarebbe quello di unirsi per dare all'Italia un governo serio e forte.

Ieri sera, a sette ore, quando i deputati uscivano da Montecitorio, gli impiegati e gli uomini d'affari andavano alle loro case, in piazza Colonna alcuni ragazzi distribuivano cartellini nei quali si invitava ad una dimostrazione per le 9 di sera, in onore di Pianciani, futuro sindaco di Roma. Tutti ridevano leggendo questi cartellini, provocatori d'una dimostrazione spontanea e tutte le persone di senso biasimavano l'idea ed osservavano che sarebbe strano veder nominato sindaco il Pianciani, riuscito a stento consigliere, undecimo nella lista dei tredici eletti.

A nove ore i soliti ragazzi, gli appaltatori di dimostrazioni, quelli che

vogliono pescar nel torbido e i consueti curiosi erano in piazza Colonna. La dimostrazione si avviò verso piazza Navona e vi furono i soliti eruvia davanti alla casa del Pianciani, il quale ebbe sì scarso buon senso e si poco rispetto per se stesso da ringraziare i dimostranti.

Fin qui la faccenda era stata soltanto umoristica, non era uscita dai confini del ridicolo. Ma siccome, le dimostrazioni si sa come cominciano e non si sa come finiscono; quella di ieri sarà fin malissimo. La dimostrazione, per opera, probabilmente, di persone che hanno interesse a soffiare nel fuoco delle animosità internazionali, assunse carattere ostile alla Francia, assunse le apparenze d'una protesta per i fatti di Marsiglia.

Si udirono grida poco convenienti dal punto di vista internazionale. Si gridò: *Viva Macchiò, abbasso Roustan* ecc. ecc.

Il peggio sarebbe avvenuto se la folla non fosse stata impedita di avviarsi a Piazza Farnese, dov'è la sede dell'Ambasciata di Francia.

Le intimazioni delle autorità e gli squilli di tromba hanno sciolta la dimostrazione alle ore 10.

Non v'è parola, per quanto severa, che basti ad esprimere il biasimo dei sinceri patrioti e delle persone di senso per dimostrazioni di questo genere, le quali possono avere conseguenze disastrose per la nostra indipendenza.

Il governo deve procedere con energia non solo per reprimere, ma anche nel prevenire dimostrazioni, che rallegrano i nemici della patria.

Il governo conosce o deve conoscere chi promuove piazzate, delle quali non è difficile sapere lo scopo. Il governo ha ben altro da fare che impedire la trasmissione dei dispacci ai giornali, come ha fatto oggi. Anche un mio dispaccio al *Giornale di Padova* in cui rendevansi conto della di-

APPENDICE (4) del Giornale di Padova

BOZZETTI INGLESI

DI CARLO DICKENS
Tradotti da U. UGOLINI

Il signor Simpson vide tutto colorarsi in rosso e disse che andava in estasi; il signor Hicks salì al settimo cielo della poesia, vale a dire passò al settimo canto del Don Giovanni - che per lui era lo stesso.

La signora Tibbs si trovava benissimo con le nuove inquiline, e il signor Tibbs passò la sera nel solito modo - dormì fino all'ora di cena, si svegliò per partecipare a questo pasto e ritornò subito a letto.

Saremmo tentati di adottare la licenza degli scrittori di romanzi e lasciare che «gli anni scorrono sopra gli eventi»; ma ci prederemo unicamente la libertà di fare immaginare al lettore che sei mesi sono passati dal giorno del pranzo ora descritto - e che i dozzinanti della signora Tibbs hanno, in questo spazio di tempo, cantato, ballato, frequentato teatri e spettacoli d'ogni sorta, come fanno spesso del resto le signore e i signori della stessa pensione.

È dopo aver lasciato passare il periodo di questi sei mesi, pregheremo

il lettore di supporre altresì che il signor Settimo Hicks, una mattina, assai di buon'ora, riceveva, prima di uscire dalla sua stanza, un biglietto del signor Calton, il quale lo pregava, in grazia, di venirlo a vedere il più presto possibile nella propria camera, in secondo piano.

— Dite al signor Calton che scendo subito, fece il signor Settimo al ragazzo. Un momento.... è forse malato il signor Calton? domandò l'eccezionale assistente d'ospedale, mettendosi una veste da camera, che sembrava un pezzo di coperta del letto.

— No, per quel che io sappia, signore, rispose il ragazzo, però egli sembrava piuttosto pensieroso....

— Questo non prova il cattivo stato della salute, ribattè Hicks; bene bene, discendo immediatamente.

Il ragazzo corse giù per le scale recando la risposta - Hicks lo seguì giungendo quasi contemporaneamente. Egli era eccitatissimo.

— Top, top, fecero le sue dita battendo.

— Avanti, gli fu risposto.

La porta si aprì, e il signor Calton apparve seduto in una poltrona; egli aveva più che mai l'aria di un busserello.

Scambiate le relative strette di mano, il signor Settimo Hicks fu invitato a sedersi.

Breve pausa.

Il signor Hicks tossì, e il signor Calton pigliò una presa di tabacco.

Era una di quelle visite provocate nelle quali tuttavia nessuna delle parti sa come cominciare il discorso.

Fu il signor Settimo Hicks, cheruppe per il primo il silenzio.

— Ho ricevuto un biglietto, disse con la voce tremola di un Pulcinella raffreddato.

— Sì, rispose l'altro, l'avete ricevuto.

— Per l'appunto.

— Benissimo.

Ora, sebbene questo principio di dialogo fosse riuscito di comune soddisfazione, ambedue i signori sentirono che c'era da dire qualche cosa di più importante che non quelle semplici prime comunicazioni.

Però fecero quello che molti avrebbero fatto in una situazione simile - guardarono d'accordo la tavola con la maggior concentrazione del volto.

Vero è che la conversazione era stata aperta, il signor Calton, come lo comportava la sua natura, la riprese e proseguì con un ben nutrito picchiare di busserello.

Egli parlava sempre con molta enfasi ed involuzione.

— Hicks, ho mandato a chiamarvi in causa di certe disposizioni che sovrincombono a questa casa e si connettono con un matrimonio.

— Un matrimonio! proriprè Hicks, con tale espressione e contegno che l'agitazione di Amleto quando vede l'ombra del padre, è in confronto piacevole e composta.

Un matrimonio, replicò il busserello. V'ho mandato a chiamare per darvi una prova della grande fiducia che in voi ripongo.

Ed è per questo che scoprite le mie cose? domandò Hicks ardentemente intimorito, al punto da lasciar passare l'opportunità di una citazione.

— Io scoprire le vostre cose! Siete forse voi disposto a fare altrettanto per me?

— No: nessuno saprà mai fino all'ultimo giorno della mia vita che voi metteste un zampino nell'affare, rispose Hicks, che s'infiammava vlem maggiormente ed aveva i capelli irti come se si fosse trovato sullo sgabello di una macchina elettrica in funzione.

— Già una volta o l'altra tutti dovranno saperlo.... fra un anno, suppongo, disse il signor Calton con l'aria di chi si compiace fortemente di se stesso. Noi possiamo avere un figlio, naturalmente.

— No!... Non scherzate, sicuramente?

— Neanche per sogno!

— No! come può essere? disse Hicks sbalordito.

Calton era troppo assorto nella contemplazione della propria felicità per accorgersi dell'equivoco in cui era caduto Hicks.

Tirò indietro la sedia e con voce semipensata sospirò:

— Oh! Matilde!

Egli teneva la mano destra applicata un po' a sinistra del quarto bottone del panciotto - a contare dal basso.

Era il più alto segno della condizione patetica del suo animo.

— Oh! Matilde! ripeté il vecchio galante.

— Quale Matilde? domandò Hicks saltando in piedi.

Matilde Maplesone, rispose Calton facendo lo stesso.

Io la sposo domani, disse Hicks furiosamente.

— È falso, ribattè l'altro, sono io che lo sposo!

— Voi la sposate!

— Io la sposo!

— Voi sposate Matilde Maplesone?

— Matilde Maplesone.

— La signorina Maplesone vi sposa?

— La signorina Maplesone! No: la signora Maplesone.

— Buon Dio! esclamò Hicks cadendo sulla sedia: Voi sposate la madre ed io la figlia!

— Circostanza grandemente straordinaria! disse il signor Calton; e però alquanto inconveniente, perchè il fatto è che desidero di Matilde era di tener nascosto alle figlie il segreto finchè la cerimonia avesse luogo, e quindi essa non ama punto di affidarsi ad un conoscente. Ed io che l'ho comunicato a voi, vado incontro ad un'obbezione, ma la mia intenzione era di chiedervi se vorreste rendermi tanto obbligato da far le parti di padre.

— Sarei stato molto felice, ve lo assicuro, disse Hicks dolente. Ma vedete che io dovrò rappresentare la parte dello sposo. Un carattere è spesso la conseguenza dell'altro; ma non si usa rivestire l'uno e l'altro ad un tempo. C'è Simpson - non dubito che egli farà tutto per voi.

— Non amo di chiedere a lui una tal cosa, rispose Calton, è tanto ignorante.

Il signor Settimo Hicks alzò gli occhi verso il soffitto, poi li abbassò sul pavimento; alla fine un'idea gli balenò in mente.

Pregate il padrone di casa che vi faccia da padre, sagge i - poi, co-

me particolarmente applicabili al signor Tibbs, citò i versi:

*Cielo! qual'occhio nero, penetrante
Essa incontra colui! L'occhio è del padre...
L'occhio del padre fisso sugli amanti.*

— L'idea è venuta anche a me, osservò il signor Calton; ma, vedete, Matilde, per una ragione che non conosco, desidera moltissimo che la signora Tibbs non sappia nulla fino a cosa fatta. È una persona così piena di delicatezza.

— Il signor Tibbs è un ometto che ha il miglior naturale del mondo; basta saperlo maneggiare, disse il signor Settimo Hicks; pregatelo di non farne menzione con la moglie, ed assicuratelo che essa non lo saprà, e farà subito tutto quello che vorrete. Anche il mio matrimonio deve essere un segreto, per riguardo a sua madre ed a mio padre; perciò bisogna lavorare di nascosto.

Un doppio colpo con la pretesa manifestata di voler essere un colpo semplice, fu battuto in quell'istante alla porta di strada.

Era Tibbs - e non poteva essere altri che lui, perchè nessun altro avrebbe impiegato cinque minuti per pulirsi le scarpe.

Tornava dopo essere stato a pagare la nota del fornello.

— Signor Tibbs, disse Calton chiamandolo sotto voce dalla ringhiera della scala.

— Signore! rispose l'uomo della faccia sporca.

— Vorreste avere la gentilezza di venir su un momento?

— Certo, signore, disse Tibbs, tutto beato di sentirsi chiamare.

(Continua)

mostrazione di ieri sera e dell'impressione dei fatti di Marsiglia, fu trattenuto, come i telegrammi a tutti gli altri giornali. Se non ha altre energie da manifestare il governo, stiam freschi!...

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 22. — La causa per diffamazione intentata dal *Popolo Romano* alla *Capitale* si è chiusa in seguito a un giudizio impugnabile del magistrato inquirente, confermato da sentenza incidentale del tribunale, nel quale è giudicato, come riporta testualmente l'*Opinione*, che i fatti ingiuriosi e diffamatori attribuiti al direttore del *Popolo Romano* dagli articoli incriminati della *Capitale*, non solo non sono stati sorretti da alcun elemento di prova per parte dei querelanti a ciò autorizzati, ma sono recisamente smentiti per la compiuta istruttoria.

Il *Giornale dei lavori pubblici* annunzia che è stata concessa alla provincia di Bergamo con decreto reale 6 corr. la costruzione ed esercizio della ferrovia Bergamo-Ponte della Selva. Lo Stato contribuirà L. 1.500.000.

FIRENZE, 22. — Il generale Bagnasco comandante la VII brigata di cavalleria è arrivato in Firenze per ispezionare i due squadroni Piemontese Reale, che sono di stanza fra noi. Compiuta la ispezione nella nostra città si reccherà a Lucca ove è il resto del reggimento.

MILANO, 22. — La città anche ieri sera si mantenne tranquilla, non ostante che in alcuni caffè centrali il fermento per i fatti di Marsiglia fosse alquanto vivo.

TORINO, 21. — Un'imponente dimostrazione venne sciolta davanti al Consolato francese. Essa recossi alla Prefettura, indi al palazzo del principe Amedeo, gridando *Abbasso la Francia! Abbasso i Cattolici!*

Numerose pattuglie sciolgono i dimostranti.

GENOVA, 21. — Una folla immensa recossi stasera sotto le finestre del Consolato francese per protestare contro i fatti di Marsiglia.

La Polizia e la truppa accorsero per togliere questa dimostrazione: ma all'apparire della truppa l'ha salutata con entusiastici evviva.

CATANIA, 21. — La nostra Associazione Costituzionale tenne oggi una pubblica riunione.

Dopo uno sbrigativo discorso, deputato di Catania, sulle ultime fasi della crisi, votata con acclamazione un indirizzo d'incoraggiamento all'onorevole Sella.

Sono giunte nella nostra rada le seguenti navi corazzate: *Duilio*, *Affondatore*, *Roma*, *Castelfidardo*, *Principe Amedeo* e *Marcantonio Colonna*, sotto il comando del contrammiraglio Caselli.

LIVORNO, 21. — Nessuna dimostrazione ebbe qui luogo ieri sera. Però, a titolo di prudenza, furono prese dalle autorità le opportune precauzioni.

Il Consolato di Francia viene custodito, ed è vietato ai venditori di giornali di gridare le notizie relative ai fatti di Marsiglia.

IMOLA, 21. — Adamo Mancini redattore responsabile dell'*Avanti!* ed il tipografo A. Carnaccia sono stati pienamente assolti dal Tribunale dell'imputazione di violazione alla legge sulla stampa. (Ravennate)

RIMINI, 21. — Furono sequestrati tre numeri di seguito della *Vita Nuova*. (idem)

CESENA, 21. — Fuori d'una delle porte della città di Cesena si è costituito un nuovo nucleo socialistico rivoluzionario di circa 30 giovanotti. Sono *collettivisti anarchici*. (idem)

FORLÌ, 21. — All'Assise il processo Merloni è finito. Dei sei accusati due sono stati assolti e quattro condannati. (idem)

Esce un fogliettino stampato alla macchina, che ha per titolo *Il Petroliere*; c'è chi si prende cura di distribuirlo. (idem)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 21. — Il Consiglio di Stato ha sentenziato nella causa della signorina Aubertine Aucler che aveva rifiutato di pagare le imposte perché le si rifiutavano i diritti politici. Il Consiglio di Stato ha puramente e semplicemente dato torto alla signorina Aucler.

INGHILTERRA, 19. — Riguardo alla questione tunisina un giornale di Londra scrive che la conquista francese se non ufficialmente è compiuta di fatto. Osserva che qualunque uomo inglese dotato di senso politico non potrebbe giudicare possibile il porre tra il bey e la Francia, e che sarebbe un errore il venire ora a serie complicazioni colla repubblica vicina.

Tanto più che i francesi non sapranno cavare il frutto della loro conquista, per la quale oggi hanno più territorio in Africa che in Francia. Il popolo francese non è mai stato un popolo colonizzatore; esso non si è mai piegato alle esigenze ed ai bisogni che l'opera di colonizzazione richiede: sempre e dovunque è rimasto francese.

GERMANIA, 20. — Il re di Baviera ha promosso il tenente generale v. Diehl a generale di fanteria e in pari tempo lo ha nominato comandante del corpo di stato maggiore dell'esercito. Il principe imperiale di Germania passerà in rivista in autunno la prima e seconda divisione dell'esercito bavarese.

Molti emigranti ebrei sono passati in questi giorni per Bromberg provenienti dalla Russia e diretti per l'America.

RUSSIA, 18. — Abbiamo annunziato giorni or sono che non lungi dal ponte Tschernyschew di Pietroburgo fu trovato un cadavere che portava sul petto l'iscrizione « traditore ». Notizie ulteriori da Pietroburgo dicono che l'ucciso è un agente di polizia. Da vari giorni non si hanno notizie di un altro agente e si aspetta di giorno in giorno di trovarne il cadavere nel canale.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 17 giugno contiene:

Nomine nell'Ordine di S. Maurizio a Lazzaro.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

ELEZIONI AMMINISTRATIVE E DUNQUE?

Una folla immensa recossi stasera sotto le finestre del Consolato francese per protestare contro i fatti di Marsiglia. La Polizia e la truppa accorsero per togliere questa dimostrazione: ma all'apparire della truppa l'ha salutata con entusiastici evviva.

Venuta meno la fede illimitata, che avevamo in certi uomini, per dare all'amministrazione comunale e provinciale quel più largo indirizzo, che è un bisogno profondamente sentito dalla generalità dei cittadini, dobbiamo andare alla ricerca di altri, che c'ispirino quella fede, che, senza rompere colle saggie tradizioni di un'amministrazione ben ordinata, vogliano però e sappiano incamminarla con passo più spigliato, e più in armonia coi desiderii legittimi degli amministratori, troppo a lungo e troppo spesso sacrificati ai riguardi delle persone o all'influenza delle idee preconcette.

« A Padova si vegeta non si vive », abbiamo scritto un giorno; e allo scopo d'invertire i termini di questa divisa, cioè allo scopo almeno di vivere, non soltanto di vegetare, devono convergere tutti i nostri sforzi per le prossime elezioni amministrative.

Non è un'opera di recriminazioni quella, che intendiamo di fare, sebbene non infrequentemente ci siamo trovati di contrario parere circa provvedimenti presi e circa l'andamento di taluni affari. Del passato non ci ricorderemo in questa occasione per fare requisitorie contro chississia, ma solo per invocare a favore di chi spetta quelle dovute riparazioni, che sono anche un pegno di giustizia e di concordia per l'avvenire.

Le amministrazioni passate abbiamo appoggiate lealmente, contenti di averlo fatto per il bene, che n'ebbe il paese.

Ma noi vogliamo andare avanti: noi vogliamo che la nostra città e la nostra provincia non rimangano isolate

in mezzo al movimento economico e civile, che le circonda da ogni parte: noi non crediamo che tutto si debba sempre ridurre a calcoli di dare e di avere: noi vogliamo andare avanti con un passo bastantemente sollecito, e in conseguenza non possiamo trovarci più d'accordo con uomini, che vogliono star fermi, o che, se accennano a camminare, hanno sempre paura che la terra manchi loro sotto i piedi, o trovano l'inciampo d'imperiose aderenze.

Non per questo vogliamo correre all'impazzata, né gettarci a capofitto attraverso le vicende, che rovinarono le amministrazioni di altre città e di altre provincie.

Nella lotta per le elezioni amministrative, noi cercheremo il giusto mezzo: appoggeremo coloro, che hanno idee utili, oneste intenzioni: i ritardatari, i gretti, i cadaveri galvanizzati abbandoneremo, senza seguire gli avventati, gli utopisti. *Adelante si pudes cum juicio*, ecco il nostro motto; ma *adelante*.

A Padova, dovessi riconoscerlo, il commercio langue, le nostre industrie sono poche e quasi tutte deboli, il movimento e la vita della città diminuiscono, le nostre fiere, i nostri mercati non sono più floridi come un tempo, il vitto incarisce, i nostri operai emigrano in cerca di lavoro, che qui manca, scema il numero degli studenti alla nostra Università.

Bisogna pensarci, bisogna provvedere a togliere le cause del danno, perchè la nostra città deve riacquistare l'importanza che le spetta, come centro del Veneto, e per la sua vicinanza ad un porto di mare celebratissimo, che tosto o tardi riprenderà il suo slancio commerciale; e noi con Venezia, nell'utile suo e nostro, dobbiamo stringerci fraternamente.

Che abbiamo noi fatto, e che stiamo facendo a questo scopo?

Mentre Venezia tende ad allacciare il suo porto colle grandi linee ferroviarie, o a crearne di nuove, mentre ci stende una mano, mentre il voto della sua rappresentanza provinciale getta per essa le basi di un fecondo e prospero avvenire, mentre la locomotiva, percorrendo le linee trasversali della nostra regione, ne richiama per altre vie tutto il commercio, Padova si chiude come la chiocciola nel suo guscio, e si sacrifica, forse per sempre, a qualche diffidenza personale, l'avvenire del suo commercio, le speranze del suo risorgimento.

Noi abbiamo bisogno d'introdurre nei Consigli del Comune e della Provincia uomini, che abbiano la volontà decisa e l'attitudine di rimuovere questo pericolo, e dobbiamo per conseguenza far di tutto per allontanarne coloro, che vi ci hanno condotto.

Bisogna ridurre i nostri Consigli un'adunata di gente seria, che tratti d'affari, bisogna che in essi ognuno possa parlare, anche se non sia un oratore, ad evitare che i Consigli diventino mancipi degli eloquenti e degli accademici; bisogna che ognuno abbia la sua responsabilità riconosciuta per la parte dell'amministrazione, che gli è affidata, in modo che a quella responsabilità non serva sempre di scudo il prestigio di una sola persona.

Con questi criteri generali, che andremo mano mano completando, noi ci proponiamo di esporre in questi brevissimi giorni, che precedono l'esperimento dell'urna, i principali bisogni delle nostre amministrazioni, d'indicare quelli, che a noi sembrano, i mezzi migliori e le persone, che giudichiamo più adatte per soddisfarli.

La posizione che noi prendiamo in questo incontro è assai netta.

Noi vogliamo ricomporre la Giunta, e introdurre nei Consigli del Comune e della Provincia elementi nuovi, non tanto in considerazione del passato, quanto perchè gli elementi vecchi non ci affidano dell'avvenire.

Questo nostro criterio fondamentale desideriamo che sia ben ricordato da chi volesse giudicare troppo superficialmente il corso di certe trattative.

Ma di ciò parleremo un altro giorno.

Consolidato 5 0/0. — Sappiamo che questa Succursale della Banca Nazionale è stata autorizzata a distribuire le cartelle nuove consolidate 5 0/0 corrispondenti alle vecchie comprese nelle domande di cambio prodotte a tutto il 31 maggio ultimo.

Belle arti — Come è noto il nostro scultore Natale Sanavio espone, nella libreria Salmin, un busto in gesso bronzato, rappresentante una *vecchia Zingana* di proporzioni maggiori del vero.

A mio avviso è questa la migliore opera da lui fin qui modellata; e, se nei dodici giorni ch'io stetti ad esaminare le opere d'arte nella Esposizione di Milano, ho saputo conoscere ciò che generalmente oggi più piace e discernere le cose veramente belle dalle ammanierate e mediocri, credo che, se quel busto pur ivi sarà esposto, raccoglierà larga e meritata messe di applausi.

Il busto del Sanavio è uno studio dal vero, ma uno studio reso maestoso e potentemente espressivo dall'alto sentimento del bello, appreso dai grandi artisti del passato. Oggi parmi che dai più, oltre il vero, nulla si cerchi. Sia pure ignobile, rachitico o schifoso costoso vero, quando si giunga a riprodurlo fedelmente, sembra a troppi che siasi raggiunto il supremo scopo dell'arte; per cui nessuna cura che il soggetto ingentilisca, commuova o sublimi l'animo dei riguardanti. Basta l'esser giunti a scrupolosamente imitare le rughe e la porosità della pelle, la varietà delle stoffe, per venire considerati grandi artisti. Io pure ho ammirata la statua di Emilio Marsilli di Venezia e la mi parve dalle piante ai capelli viva, vera, palpitante. Con tutto ciò ero ben lontano dal credere che a quella, in confronto di altre opere, nelle quali scorgevo al vero il bello ed il sentimento congiunti, dovesse venire assegnato il grande premio Umberto.

In quella statua, colla quale il Marsilli vuole rappresentare *La Vocazione*, io non ho ravvisato che un piacevole scherzo. È un vispo fanciullo del popolo, il quale fa la caricatura ad un maestro di musica, da lui in qualche campestre chiesa veduto.

Se cotanto è in voga la rappresentazione schietta del vero, senza ombra di accademiche pose, di classiche forme, parmi che quel premio lo avrebbe ben meritato Giacomo Ginotti di Roma, pel suo stupendo busto rappresentante *La Petroliera*, perchè, oltre la meravigliosa imitazione della carne, la terribilità della posa e dell'espressione, il soggetto, a questi lumi di luna, dovrebbe riuscire interessante ed istruttivo.

Non è questo il luogo in cui potrei descrivere ciò che meglio mi piacque alla suddetta Esposizione, e, quando, anche mi si volesse accordare lo spazio necessario, conosco di non avere autorità di giudizi, né forma e lena convenienti per concisamente trattare tanto soggetto. Pure dirò che, anche in questa simpatia pel verismo, io avrei creduto che altre statue ed altri gruppi potessero contendere il premio all'opera del Marsilli. *Le sorelle di latte*, gruppo di Emilio Gallori di Firenze; *Gli orfani di madre*, di Raimondo Pereda di Milano; *Le ultime ore di Vittorio Emanuele*, grandioso gruppo in gesso di Caroni Emanuele di Firenze, mi parvero opere che, alla scrupolosa imitazione del vero, congiungano contrasti di affetti ed abbiano soggetti soavi e pietosi.

Del resto, con ciò non intendo di far credere che queste siano assolutamente le migliori opere di plastica e di scultura, da me a quella Esposizione ammirate, che anzi al mio gusto ed al mio sentimento, riuscirono più gradite quelle del Migliorini, del Villa, del Dal Panta, dello Zanoni, del Terace, dello Ximenes del Barzaghi del quale la statua, rappresentante *La Dea dei fiori*, e l'elegantissimo gruppo, che raffigura *Mosè fanciullo raccolto dal Nilo*, mi parvero opere ricche di pregi più segnalati di quanti ne abbia potuto scorgere nella colossale statua equestre di Napoleone III dal medesimo artista modellata. È ben vero che quell'opera fu condotta in guisa da produrre il suo effetto veduta sopra un alto stilobate e campeggiante nell'aria. Allora forse, per lo scorcio, la figura dell'Imperatore sembrerà meno lunga e certe linee, certe pieghe, che or mi sembrano troppo angolese e profonde, si radolciranno. Come or la si vede non parmi giusto il profirire un giudizio assoluto.

Lascio di parlare delle altre opere di minore mole, fuse in bronzo, nonché delle statue dei gruppetti e dei busti in terracotta, quantunque molti ve ne sieno di stupendi per modellazione perfetta, vivacità di azioni e garbo di concetto.

E della pittura? — Siamo al tempo delle strade ferrate e del telegrafo, perciò oggi più piacciono i quadri tirati giù con fulminea rapidità, poco importa se ciò che vogliono rappresentare, spesso riesca monco enigmatico o per lo meno difficile a comprendersi, appunto come certi dispacci telegrafici. Quando uno sia giunto ad improntare sulla tela in costosa guisa dei toni vigorosi, delle tinte smaglianti, lo si proclama un grandissimo artista.

Vi pinga pure certe capre colle teste irridiscenti come la madreperla ed il corpo di tinta violacea. Poco importa se, dopo aver lungamente guardata una figura, non giungiate a comprendere quale sia la sua posa e dove abbia le gambe. Ha belle tinte e bei toni e, se ciò non basta ad appagarvi, siete un profano. Bisogna chinarsi innanzi a qualsiasi opera dell'artista, che ha saputo rendersi di moda. Qualche altro ha tinte più vere, toni più giusti, ma non cura il disegno, né la modellazione qual si dovrebbe. Guardando le sue opere, ti coglie il sospetto di esser divenuto miope, perchè le figure vicine come le lontane, le vedi indecise, piatte, confuse. « *E intendiamoci chi può, che m'intend'io* » Di Giacomo Favretto mi piacque *Il buon viaggio*. Di Brambilla Ferdinando, *Il mercato delle schiave al Marocco*, quadro nel quale furono felicemente superate delle difficoltà spaventevoli, checcché altri n'abbiano scritto.

Del Bouvier Pietro, *Babbo capisce*. Se non mi tornò facile il capirne il soggetto, ammirai la vaghezza del colorito, la squisitezza della esecuzione e quella preziosa testa d'elegante fanciulla, che è una sovrana bellezza.

Simonetti Alfonso dipinse *Un chiaro di luna*, di un effetto meravigliosamente vero.

Moradei Antonio, ha un quadro, intitolato: *Non ci coglie*, che per me è uno dei pochi degni della massima considerazione. Rappresenta due bellissime ragazze che, sedute ad un tavolino, lavorano di bianco, ridendo di cuore e sgaugheratamente, perchè un vecchiotto, seduto ad esse di fronte, non riesce ad infilar l'ago. Il buon uomo vorrebbe trattarsi dal ridere per riuscire nel suo intento, ma ciò non gli è dato.

Potete immaginare che tanta verità di effetto è dovuta alla sapienza del disegno e del chiaroscuro e ad un colorito vero e fine, senza stento e senza somma di sensata franchezza.

Capriello Francesco, nel suo quadretto: *Chi vuol mi segua*, si manifesta pure un disegnatore assai valente e, per giunta, un coloritore leggiadro e robusto.

Pregievole per disegno e per composizione sono i quadretti di genere di Angelo Dall'Oca Bianca di Verona e, forse non avrebbe emuli sulla via ch'ei batte, tanto le sue figurine sono espresse e toccate con invidiabile garbo, se egli non prediligesse quella gamma di toni troppo freddi e spesso biancastri.

Casola Domenico, ha quel suo commovente quadro intitolato: *La visita alla piccola morta*, che meritosamente lode anche all'Esposizione di Torino e fu riprodotto inciso in varie artistiche illustrazioni.

Sciutti Giuseppe di Roma, a mio credere, è il solo che a questa Esposizione, abbia offerti due saggi della grande pittura. Il primo rappresenta: *Un Post prandium d'un patrizio romano*; ed il secondo: *Una gara alla corsa in una città della Campania*. In quei dipinti hanno ricchezza di composizione, profonda conoscenza di usi, costumi e stile, bellissimi contrasti di sole, d'ombra e di riflessi, giusta varietà di tipi e di espressioni; vera vita, vero movimento, scena ricca ed ammirabile.

Anche Patini Giuseppe si manifesta un raro artista, peccato che, come il Casola, ei pure siasi innamorato di un troppo lugubre soggetto.

Vero ed eseguito con magistrale sicurezza è: *Il vecchio mendicante* di Carlo Rondanini.

Il veneziano Mion Luigi per me è un simpatico pittore, che alla finezza dei quattrocentisti, congiunge un vigore di colorito degno della sua celebre scuola e sa ispirarsi a toccanti e pietosi soggetti, rappresentandoli con una vera soavità di care creaturine. Tali mi parvero i pregi del suo quadretto, intitolato: *La questua per una messa*. (idem)

Silvie Roti, pur di Venezia, è un artista abbondante di pregi. Gli artisti miei concittadini, cioè: Leopoldo Toniolo, Giacomo Manzoni,

Ernesto Lavorati, conte Alberto Pappafava ed il Dal Molin di Piove non sono certamente fra gli ultimi in quella mostra, né credo che vi avrebbe fatto, al confronto di tanti altri, sconcertante effetto un'opera d'altro nostro pittore, forse per le grandi dimensioni, non accettata.

Non mi tengano il broncio, se con essi sono sincero e perciò parco di lodi. Si confortino pensando che un Ussi, un Hargies, un Girolamo Induno, un Zona ed altri artisti chiarissimi non emergono in tale Esposizione.

Del resto è questo un fatto che si è nel mondo in ogni tempo ripetuto, per cui l'Alighieri disse:

« *Credete Cimabue, nella pittura Tener lo cumpo ed ora ha Giotto il grido. Si che la fama di colui si oscura.* »

Qui dovrei dirvi qualche cosa dell'Esposizione industriale che in si proterva, implacabile e funesta lotta d'ire settarie e partigiane, mostra che esiste ancora una sana parte di popolo che romito suda, medita e crea portenti d'utili produzioni e congegni, procurando gloria e prosperità alla patria, agi e compiacenza a coloro, che, sopiti negli ozii beati spesso dimenticano i veri fattori della loro felicità.

Tale esposizione mi riuscì superiore ad ogni aspettativa, ad ogni speranza e, dirò pure, ad ogni mia fantasia. Degli undici gruppi, che la compongono, io mi occupai soltanto di quello, che comprende l'arte belle applicate alle varie industrie; cioè ai mobili sontuosi, alla ceramica artistica, ai bronzi, alle tarsie, ai mosaici ed alla scultura decorativa. Senonchè troppo mi ci vorrebbe per dirvi, anche succintamente, le bellezze gentili e splendide, che vi ho rimarcate, ed il fasto veramente grande col quale furono circondate in quella esposizione. Fra i padovani a vero dire non vi trionfò che, il già celebre fonditore, Antonio Michieli. Nel vedere i suoi finiti ed eleganti lavori, mi corre al pensiero il nobil uomo, che in lui, oscuro e povero e garzone operaio, ha saputo indovinare il valente futuro artista, e con quella delicatezza nel beneficiare, che era tutta sua propria, lo incoraggiò a bene sperare, prima aprendo una colletta affinché, recandosi a studiare in Venezia, diventasse realtà quella speranza. Il benemerito fu il conte Andrea Cittadella-Vigodarzere, il quale, nel Michieli, non soltanto indovinò un ingegno distinto, operoso ed intraprendente; ma trovò anche un cuore aperto alla più schietta e costante riconoscenza.

Io so che, quale tributo di questa o troppo rara virtù, il Michieli fuse una lampada sepolcrale di squisito gusto e quattro ricchi candelabri, per la edicola di Bolzonella, che giacciono da oltre due lustri le venerate ossa del sempre rimpianto suo mecenate.

Qua non mi rimane se non rammentare che con questo scritto, io non pretesi di dare una descrizione della mostra di Milano, che, per far ciò, converrebbe comporre più di un grosso volume, se si consideri che non sono certo i bercoli la *Guida per i visitatori*, ed il *Catalogo delle opere d'arte* pubblicati da Edoardo Zonzo.

Rileggendo queste mie pagine, m'accorgo di non aver nominato Filippo Carcano, di Milano, il quale, oltre le sue bellissime vedute del *Lago Maggiore*, ha pure dipinto alla maniera Morelliana un quadro, rappresentante *Giuda Iscariote*.

Ho pure dimenticata la stupenda *Marina* dipinta da Mosè Bianchi di Monza.

È un quadro grande, che, a prima vista, ti riesce grigio, monotono, insignificante; ma, quanto più attentamente lo osservi, e più ti si rivela, ti sorprende e commuove; talché finisci col crederci davvero sulla spiaggia flagellata dalle onde, innanzi alla spaventevole immensità del procelloso elemento. Nondimeno vorresti raggiungere i pochi magnanimi che, fra le vane pose angosciose, le vane preci, i geniti e gli urli d'una compassione prudente, si perigliano per salvare ai naufraghi la vita. Il Bianchi con poche figure ed, apparentemente, con poche tinte neutre, in cotale guisa sa illudere ed accalarare: ecco il difficile segreto, l'alto scopo, il vero trionfo dell'arte. ANGELO SACCHETTI.

Accademia letteraria. — Oggi, alle 11 1/2 antim., nella sala del Teatro del Seminario, fu tenuta la consueta accademia letteraria, che gli alunni di quell'istituto sogliono dare tutti gli anni.

C'era Mons. Vescovo dei Marchesi Manfredini, Mons. Pollin Vescovo in partibus e un pubblico numero.

Furono recitate o lette sei composizioni poetiche, parte in italiano, parte in latino, assai applaudite dagli ascoltanti.

Una banda musicale rendeva più lieta la festa.

In soccorso alla madre del compianto Ferrero.

Anche da fuori ci vengono lusinghiere parole per la nostra iniziativa di devolvere, detratte le poche lire, che si spenderanno in una modestissima aids, che tramandi ai posteri l'atto generoso del Ferrero, in favore della povera ed infermiccia madre, le somme raccolte. Cofetti Dino L. 2.— Civanzo d'incasso per la ghirlanda 6.—

L. 8.—
Somma pubblicata » 666.50

Totale L. 674.50

Una corona di fiori. - Ci siamo sempre dimenticati d'accennare che la stupenda corona di fiori freschi, deposta sulla bara del soldato Ferrero, venne offerta spontaneamente dal bravo giardiniere del sigg. conri Lazara, Ravazzolo Giacomo.

Il leone avvelenato. - I lettori sanno del duplice avvelenamento succeduto nel serraglio in Prato e che produsse la morte d'un leone e d'un cane.

Ora sappiamo che il disgraziato proprietario di quelle bestie ha fatto in balsamare la prima, che sarà visibile al pubblico, come quando era viva.

Certo questo fatto deve aver cagionato un canno rilevante al proprietario del serraglio - poiché i leoni non si trovano dappertutto, come i gatti -; onde ci sembra che i signori Padovani compirebbero un'opera buona andando fino al Prato per contemplare quel re della foresta - tanto più che trattasi d'una spesa tenuissima.

Al Ponte delle Torricelle. - Questa mattina, una popolana s'era fermata sul ponte delle Torricelle, gridando, tutta scalmiana, che si voleva buttare in acqua.

Diffatti salì sul parapetto del ponte e si calò dalla parte esterna - tenendosi però prudentemente attaccata con le mani. E così continuava a gridare. Ma, giunti sul luogo alcuni individui e vista la condizione pericolosissima della donna, l'afferrarono e la trascorsero in salvo.

Pare si tratti d'inimicizie coniugali.

Musica cittadina. - Riceviamo e volentieri pubblichiamo.

Caro Italo
Tu hai prestatto encomio meritato al valzer *Dal core* del dott. E. Schiavari - concedi che i tuoi amici si associno a quel giudizio, e chieggano al giornale un'interposizione gentile. È presto detto: il valzer è piaciuto a molti, ed a molti è sorto il desiderio di riudirlo. Accolto il cenno lo girerai all'egregio direttore della musica cittadina e il desiderio sarà tosto esaudito.

E ciò, oltre che atto di cortesia verso chi scrive, sarà atto di giusto omaggio verso l'autore, di cui il componimento musicale è riuscito un'ispirata illustrazione del titolo e una felice promessa per l'avvenire.

X.
Programma del concerto che darà la Banda del Comune di Padova, il 24 corrente dalle ore 8 alle 10 pom., in Piazza Unità d'Italia:

1. Polka - *Capricci femminili* - Casetti.
2. Valzer - *Sulle Rive della Neva* - Drigo.
3. Bivacco - *L'Assedio di Leida* - Petrella.
4. Pot-pourri nel ballo *Pietro Micca* - Chiti.
5. Sinfonia - *Semiramide* - Rossini.
6. Pot-pourri - *Meletofele* - Boito.
7. Marcia - *Al Campo* - Palumbo.

Camera di Commercio ed Arti. - Mercato dei Bozzoli.

Padova 22 Giugno - Giapponesi verdi da lire 3.30 a 3.55. Gialli e di semente nostrana da lire 3.40 a 3.90 al chilogrammo.

Monselice 22 Giugno - Giapponesi verdi da lire 3.45 a 3.55. Gialli e di semente nostrana da lire 3.55 a 3.65. Polivoltolini da lire 1.50 a lire 1.60 al chilogrammo.

Piove di Sacco 22 Giugno - Giapponesi verdi da lire 3.20 a 3.55. Gialli e di semente nostrana da lire 3.80 a 4.00. Polivoltolini lire 1.20 il chilogrammo.

Cittadella 22 Giugno - Giapponesi verdi lire 3.45. Gialli e di semente nostrana lire 3.87 il chilogrammo.

Este 22 Giugno - Giapponesi verdi da lire 3.00 a 3.65. Gialli e di semente nostrana da lire 3.60 a 3.80 il chilogrammo.

Camposampiero 22 Giugno - Giapponesi verdi da lire 3.10 a 3.30. il chilogrammo.

VITTORIO SALMINI

Abbiamo ricevuto dal nostro corrispondente di Venezia, *Paron Checcho*, la notizia spiacevolissima della morte di *Vittorio Salmini* avvenuta ieri alle ore 3.45 pomeriggio.

Come poeta drammatico fu vigoroso - potente nei monologhi in particolare - *Il Maometto secondo* - ove spirano tutto il sapore - tutta la voluttuosa vita orientale - è certo il suo capo lavoro. Fiero nella satira - arguto nella critica - inesorabile nella logica - profondo nelle passioni. Era di carattere ammansissimo - quantunque irascibile. Fra gli amici era famoso per imitare la voce ed i modi dei vecchi gentiluomini veneziani.

Paulo Fambri gli fu, più che amico, fratello.

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 22. Rendita it. god. da 1 luglio 1881 92.36, 92.48.
1. gennaio 94.55, 94.65.
1. 20 franchi 20.15, 20.17.
MILANO, 22. Rendita it. 94.60.
1. 20 franchi 20.13, 20.16.

Corriere del Mattino

I fatti di Marsiglia e la Stampa

Il Figaro pubblica un dispaccio da Marsiglia, in cui si dice:

Questi poveri diavoli di piemontesi sono maltrattati, derubati, gettati nella fontana del corso Beausève: le guardie sono intente a proteggerli. Questa sera tutti i caffè e restaurant frequentati dagli italiani si chiusero alle otto: numerose pattuglie percorrono la città.

Lo stesso giornale dice che *« il Consul d'Italie se rendit chez le Préfet et lui presenta ses excuses!?!?! »*

Ma è ver' cotesto?

Parlamento Italiano
XIV Legislatura

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antim. del 22 giugno.

Presidenza Abignente.

Si continua a discutere la legge per deviazione delle acque pubbliche.

Si discutono e approvano senza emendamenti gli art. 15, 16 e 19 del progetto.

L'art. 17 del progetto è soppresso ed è invece approvato quello sostituito della Commissione, che stabilisce si applichino tariffe speciali con decreto reale per le acque da derivarsi da canali artificiali di proprietà dello Stato.

L'art. 18 è rinviato alla Commissione, poi dal relatore Serazzi presentato in fin di seduta emendato. Lo si approva. Esso dice che in caso di doppio uso dell'acqua, dei due canoni si pagherà il minore. Si leva la seduta alle 12 1/4.

Seduta pomeridiana.

Presidenza FARINI

Rammentasi l'interrogazione di Francia annunciata ieri, e annunziata una interrogazione di De Zerbis sulla dimostrazione popolare fatta ieri sera a Napoli, e una di San Donato sui fatti di Genova e Napoli.

Francica dice che un gentiluomo fu arrestato, maltrattato e trattenuto due ore nell'ufficio di Questura, mentre egli si trovava come semplice spettatore alla dimostrazione che fu fatta l'altra sera in Roma. Denunzia l'avvenuto al ministro dell'interno.

De-Prellis rettifica il fatto; dice come è avvenuto, cioè che i dimostranti, i quali andarono a festeggiare un deputato eletto consigliere comunale di Roma, ebbero l'idea di recarsi altrove e sollevarono grida perturbatrici. L'autorità di sicurezza lo impedì con i mezzi di legge, intimando alla folla di sciogliersi, e, poiché alcuni si mostrarono renitenti, li arrestò.

Due di essi furono messi subito in libertà, tre furono consegnati al Tribunale, che fatto il giudizio, li ha assolti. In tutto questo nulla havvi di incriminabile né appuntabile.

Francica non può chiamarsi soddisfatto, perchè vede la libertà individuale non abbastanza garantita.

Di San Donato dando svolgimento alla sua interrogazione, dice comprendere i sentimenti suscitati dagli avvenimenti di Marsiglia, specialmente dopo la lettera pubblicata da quel tal gentiluomo francese che, trovandosi sul balcone del Club italiano al passaggio delle truppe, ha protestato non essere partita di lassù alcuna manifestazione ostile. Comprende anche perciò il movente della dimostrazione di Napoli e Genova, ma osserva che abbiamo nemici non solo fuori, ma anche nell'interno e sospetta che costoro soffino su questi sentimenti naturali per ispingerli a trasmodare nella loro espressione.

Sono stati troppo carezzati questi nemici, ed è tempo ormai di trattenerli dal riuscire dannosi alle nostre istituzioni.

De Zerbis non si rattrista dei fatti di Napoli, perchè temerebbe altrimenti che una soverchia prudenza cessasse di far battere i cuori nei petti italiani, ma, se il governo ha obbligo di tener alto il decoro nazionale, ha pure l'obbligo di tutelare la pace e l'ordine interno. Se queste dimostrazioni si succedessero ancora, potrebbero trascinarsi in una politica che non sarebbe quella del governo e del Parlamento. Domanda quindi al Ministero informazioni sulla dimostrazione popolare di Napoli.

De-Prellis dice che ciascuno dal suo posto deve cooperare affinché cessino i dissidi che traggono origine da notizie esagerate con fini maligni dai nostri nemici interni ed esteri. Aggiunge il telegrafo averlo informato che le dimostrazioni ieri furono impeditte e sciolte legalmente. Nessun grave fatto è avvenuto, che potesse turbare le nostre buone relazioni colla Francia. Si riserva quando riceverà più esatti rapporti, di giudicare sul contegno dell'autorità politica. Frattanto dà motivo a crederla lodevole una lettera al Prefetto di Napoli del console francese, che ringrazia del modo energico con cui si represso la dimostrazione e si prevene qualunque disordine che potesse recare offesa o danno al consolato.

Dichiara poi il ministro che il governo già dette istruzioni ai Prefetti, ingiungendo loro l'obbligo di provvedere che non fos e tollerata alcuna manifestazione, che potesse compromettere i buoni rapporti dell'Italia con potenze estere. Assicura che sarà inesorabile verso chiunque attentò all'ordine pubblico, verso chiunque trascuri che sia mantenuto. Sarà inesorabile, non volendo che la piazza mai possa prendere il sopravvento e togliere di mano al governo le redini affidategli dal Re e dalla nazione.

Di San Donato e De Zerbis prendono atto di queste dichiarazioni, confidando che i nostri vicini, i quali furono sempre generosi, seguiranno la stessa via sulla quale si è messo il nostro governo.

Ferrero dichiara che risponderà domani all'interrogazione di Napolitano annunciata ieri.

Si riprende in seguito la discussione della legge elettorale ed Ercole svolge la proposta sua e d'altri, perchè la Camera, sospendendo la discussione delle disposizioni relative allo scrutinio di lista, deliberi, se ne faccia oggetto di speciale disegno di legge passando intanto alla discussione e votazione degli altri articoli.

Svolgono poi altre proposte Pacetti, Guala, Marcora e Lacava, che propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Crispi svolge la sua proposta per la questione pregiudiziale sulla proposta Ercole e rammenta l'ordine del giorno della Camera, che preclude la via alla sospensione.

De-Prellis dice che il Ministero mantiene e manterrà le sue opinioni. Difende lo scrutinio di lista, senza del quale è difficile possano comporsi collegi politici. Quanto alla divisione proposta da Ercole non crede convenga vincolare la libertà della Camera sotto la coercizione di un voto politico di fiducia. Dopo tre voti politici, sarebbe grave, massima in questi momenti provocarne un altro. Fa appello al patriottismo di tutti, pregandoli di vincere se stessi e rendere un servizio al paese votando la proposta ministeriale.

Coppino, a nome della maggioranza della Commissione, è favorevole allo scrutinio di lista e accetta l'ordine del giorno Lacava.

Il quale secondo il regolamento, ha la preferenza.

Da alcuni si domanda l'appello nominale, da altri lo scrutinio segreto. Nasce un battibecco fra Nicola Fabrizi e Nicotera, avendo il primo detto che se si vota segretamente, egli si asterrà dal mettere la sua mano nell'urna dell'equivoco, che pare desiderato da alcuni, parole per cui il Presidente richiama all'ordine l'oratore.

In seguito a ciò, viene ritirata la domanda per lo scrutinio segreto e si vota per appello nominale.

Il Ministero si astiene. L'ordine del giorno puro e semplice è respinto con voti 226 contro 151.

Si procede all'appello pure nominale sulla proposta sospensiva Ercole.

Il Ministero si astiene.

La sospensione della discussione dello scrutinio di lista è approvata con 212 voti contro 131.

Levasi la seduta alle 7.55.

(Agenzia Stefani)

COSE INCREDIBILI. MA VERE

Contrariamente a quanto asseri il ministro degli esteri relativamente al massacro degli esploratori italiani, riveliamo dai giornali di Londra, che il governo egiziano rispose semplicemente di non avere giurisdizione alcuna a Babil. Sembra strano inverò che il ministro siasi rivolto, per demandar soddisfazione ad un governo che non ci ha da far nulla.

L'on. Mancini inaugura il suo ministero agli esteri con errori grossolani di geografia politica e affermando davanti alla Camera cose non vere!

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

MARSIGLIA, 21. — Sessantatré delegati della Camera sindacali, riunitisi jersera, hanno redatto un proclama indirizzato ai socialisti di tutte le nazioni. Esso biasima le minacce e gli atti di violenza, dichiara che gli autori dei tumulti non appartengono ad alcuna corporazione operaia, e domanda un'inchiesta, invitando gli operai a restare tranquilli.

MARSIGLIA, 22. — Continua lo stato soddisfacente. Nessun disordine durante i funerali dei francesi morti nelle ultime risse.

Oggi fu riaperto l'ufficio della Società di beneficenza nella distribuzione dei soccorsi e il rimpatrio degli operai col concorso delle Compagnie di navigazione italiane e francesi.

COSTANTINOPOLI, 22. — Rispondendo alla Circolare della Porta sulla soppressione delle poste straniere. Montholon con esatte ragioni d'ordine e di sicurezza invocata dalla Porta. Soggiunse che trasmetterà il voto della Turchia al governo francese, ma fece tutte le riserve perchè crede il progetto inaccettabile. Le altre potenze risponderanno nello stesso senso.

BUKAREST, 22. — Giovanni Bratiano al Senato, Rossetti alla Camera comunicano la formazione del ministero. Tutti due dicono che il ministero è sufficientemente conosciuto, e non ha bisogno di presentare un programma. La sua omogeneità è la garanzia che si continuerà l'opera incominciata.

Inesicu domandò alla Camera che faccia un'inchiesta parlamentare sui fatti per i quali il Senato diede a Stuciano un voto di biasimo. Rossetti rispose che l'ex ministro della guerra indirizzò al consiglio dei ministri una domanda nello stesso senso. Una commissione dovrà nominarsi dal Senato, ove l'incidente ebbe luogo.

La Camera elesse Demetrio Bratiano presidente.

Mittleno ministro a Bruxelles fu nominato provvisoriamente commissario generale delle constatazioni dei danni sofferti durante l'ultima guerra.

R. Osservatorio Astronomico

DI PADOVA
23 Giugno 1881

A mezzodi vero di Padova
Tempo m. di Padova ore 12 m. 1 s. 56
Tempo m. di Roma ore 12 m. 4 s. 23

Osservazioni Meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

	22 Giugno	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0 - mill.	761,4	760,3	760,9	
Term. centigr.	+23,7	+27,6	+24,2	
Tens. del vapor acqueo.	16,15	14,27	18,95	
Umidità relat.	74	46	84	
Direz. del vento	N	SW	ESE	
Vel. chil. oraria del vento.	1	5	14	
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	

Dalle 9 ant. del 22 alle 9 ant. del 23 temperatura massima - + 29,9 minima - + 20,4

Corriere della Sera
23 GIUGNO

DEPUTATI

Oggi, col treno da Bologna delle 3.13, giunsero da Roma gli onorevoli deputati Piccoli e Jacur.

Mancini alla Camera

Ieri sera qualcuno trovava esagerate le nostre censure al ministro Mancini per la risposta, che egli diede alle interrogazioni mossegli nella Camera sugli affari di Marsiglia.

I giornali arrivati questa mattina sono quasi tutti ben più severi di noi.

Le parole del Pungolo di Milano si direbbero scritte d'accordo colle nostre.

Quel foglio dice:

Per noi la migliore delle proteste era la condanna che viene dal contegno severo e calmo della popolazione italiana, che avrebbe fatto il più eloquente contrasto con quello della plebaglia di Marsiglia - eccitata da occulti sobillatori, clericali e radicali.

Ma vi è qualche cosa che ci affligge e ci addolora anche più di quelle violenze - ed è il contegno e il linguaggio del nostro Governo.

Stamane, nel leggere la risposta del nostro ministro degli esteri alle interrogazioni di Billia e di Nicotera, ci sentimmo salire il rossore della vergogna alle guancie.

Dimostrazione di Napoli

Il Corriere della sera di Milano ha il seguente dispaccio: *Napoli*, 21 (mezzanotte).

Stasera fu fatta una dimostrazione popolare per gli affari di Marsiglia.

Un primo nucleo si formò in piazza Dante, e di là mosse verso le ore nove. Il prefetto, avvertito, aveva dato ordini alla truppa per discioglierlo, e difatti i dimostranti si disgregarono dinanzi a due compagnie di ber aglieri.

Ma la dimostrazione si riformò poco dopo in proporzioni maggiori, in via Toledo e precisamente dinanzi al caffè d'Italia. Arrivata in piazza Santa Caterina a Chiaja, non bastò a trattenerla un plotone di bersaglieri che fu avviluppato e costretto a retrocedere.

La dimostrazione proseguì la sua strada, avviata al Consolato francese. Tentò giungervi per via Bisagnano, ma retrocedé davanti ad una compagnia di bersaglieri; tentò lo sbocco di via Poerio, ma lo trovò guardato da un'altra compagnia di bersaglieri; finalmente tentò lo sbocco per la strada verso la Villa nazionale, ma la trovò parimente guardata dai bersaglieri.

Quindi ritentò la via, verso il Consolato, che è al Chiaramonte. Un delegato di questura con fascia tricolore fece dare i tre squilli di tromba legali, e la dimostrazione accennò a ritirarsi; ma un francese, passando, avendo esclamato *bugnes d'italiens!* riaccese gli animi.

Allora alcune frazioni di dimostranti, esasperati, si recarono al club francese in via Naova Monteciveto, ruppero i vetri ed abbassarono l'insegna; poi, ritornati in piazza Dante, si sciolsero al grido di «viva l'Italia!»

Si gridava: «Viva la Dinastia! Abbasso il gambettismo! Siamo tutti uniti!» - Erano seimila persone, di cui tre quarti civili. C'erano moderati, progressisti, santonatisti, repubblicani; mancavano i clericali.

La dimostrazione, respinta ovunque, scese alla Villa nazionale, ed obblò la banda ad unirsi ed a suonare la marcia reale e l'inno di Garibaldi.

—

ULTIMI DISPACCI

MARSIGLIA, 22. — Il Tribunale

Correzionale condannò Bavestra, che trascinò pelle strada la bandiera italiana, cercando di eccitare la popolazione contro gli italiani, ad un anno di acere e a 5) franchi di multa. Quattro italiani furono condannati ciascuno ad un mese di carcere, Beriau, francese, a 15 giorni di carcere, Battisti, italiani, a tre mesi di carcere per colpi e ferite, Dallors, italiano, ad egual pena per porto d'armi proibite e per ribellione.

NAPOLI, 22. — Stasera ebbe luogo una nuova dimostrazione, che fu arrestata dai bersaglieri agli sbocchi di piazza del Plebiscito, e via di Chiaja. Fu sciolta dietro intimazioni legali; si operarono parecchi arresti.

PALERMO, 22. — Stasera una dimostrazione voleva recarsi al consolato francese per protestare pei fatti di Marsiglia, ma fu impedita dalla truppa. Grifo si *Viva l'Italia, Viva l'Esercito*; indi i dimostranti recaronsi alla prefettura. Il Prefetto raccomandò la calma. La dimostrazione si è sciolta col massimo ordine.

TORINO, 22. — Si è ripetuta la dimostrazione. Prefetto dal balcone esortò alla calma. Nessun notevole incidente.

F. SACCHETTO com.
Bartolomeo Moschin, giornalaio.

V. B. PEROCCO & C.
Calle della Frezzaria, N. 1769-70-71-72
VENEZIA
CORREDI

da sposa, famiglia e bambini
Tellerie e Biancherie - *Ta-pati* - *Stoffe per Mobili* e da chiesa - *Corredini* - *Tralict* - *Coperte* - *Stoffe* - *Mantelli da signora* - *Specie d'arte* - *Serie* e *Lanterie nere* - *Scallerie-Plats* - *Maglierie* - *Calzani* ecc. ecc. dalle principali fabbriche a

PREZZI LIMITATI PER SI
sconto 2 p. 10
NB. Dietro richiesta spediscono campioni. 18 222

A. FRESCURA
OTTICO
GRANDE ASSORTIMENTO
DI
VENTAGLI

in Madreperla - Avorio - Tartaruga - Osso e Fantasia

SPECIALITÀ
in *Ventagli* dipinti su piume
svariato assortimento Giapponesi ordinari e fini

Prezzi convenientissimi da non temere concorrenza. 16-293

SCOPERTA PRODIGIOSA

LA CROMOTRICOSINA
del dott. G. PEIRANO di Genova.

Medicinale. Antipertico e Depurativo degli Umori e del Sangue

È ormai un fatto compiuto in tante migliaia di persone che l'hanno sperimentata. Dessa è un rimedio positivo per *La Calvizia* e *la Canizie* prevenendo anche l'una e l'altra in coloro che ne fanno l'uso.

Il liquido puro, come l'acqua, ha la potenza di ridonare in modo permanente il colore alle capigliature ed alle barbe, ed è estraneo ad ogni sostanza nociva alla salute.

Ha poi il vantaggio che non macchia la pelle, né la biancheria, ed essendo antipertico si può bere senza pericolo di avvelenamento. Ridona il primitivo colore entro giorni dieci.

Prezzo di ciascun vasetto sia in Pomata che in Liquido. Per la *Calvizia* n. 1. 4. - per la *Canizie* n. 1. 5.

Rappresentante per Padova e Provincia Venete sig. A. Bienna Via S. Rita Santo N. 1043. Il piano. Deposito presso il Sig. Antonio Bulgarelli parucchieri dirimpetto all'Università.

—

—

—

—

—

—

—

—

D'AFFITTARSI

IN MONSELICE
Locanda con Stallaggio di recente restaurata in Via Capodiponte N. 3 dirigersi per la visita dal signor Antonio Fortolato capomastro muratore in Monselice, e per le trattative in Padova Via Bolzonella N. 671. 254

Estratto dal Foglio Ufficiale della Provincia di Padova.

Il Ministero delle Finanze
Visto l'art. 2 e seguenti del R. Decreto 19 Aprile 1873 N. 1368 concernenti gli esami di nomina agli impieghi di 2. categoria nell'amministrazione esterna delle Gabelle;

Visto il Ministeriale Decreto del 28 Maggio successivo che stabilisce le discipline degli esami stessi;

Determina quanto segue:
Nel giorno 1 e successivo del p. v. mese di Settembre presso le Intendenze di Padova, Venezia, Roma, Napoli e Palermo saranno dati gli esami per i suddetti impieghi di 2. categoria.

Gli aspiranti che intendono di essere ammessi ai suddetti esami dovranno presentare domanda o relazione al Ministero delle Finanze (Direz. Gen. e delle Gabelle) o all'Intendenza di Padova, e nella domanda dovranno indicare non più tardi del giorno 31 Luglio prossimo venturo.

Le domande di ammissione all'esame si esse di proprio pugno, dagli aspiranti su carta bollata da L. 1 e legalizzate da un Capo di servizio dell'Amministrazione finanziaria, oppure dal Prefetto di Mandamento ove gli aspiranti stessi hanno domicilio, debbono essere corredate:

1. dell'atto di nascita da cui risulti che l'aspirante ha raggiunto l'età di anni 7 e non oltrepassata quella di 30;
2. di un documento che provi aver l'aspirante conseguita almeno la Licenza liceale o quella dell'Istituto tecnico;
3. di certificati:
A) di buona condotta;
B) di cittadinanza italiana;
C) di esenzione o di esenzione senza prove rilasciati dal Sindaco del proprio paese.
4. della fede di spese bilette rilasciata dalla e munita di auto il giudiziario;
5. della tabella dei servizi prestati, quando trattasi di soggetti che si trovano già in servizio dello Stato.

Nelle domande dovrà indicarsi il domicilio dell'aspirante e presso quale delle Intendenze preaccennate intende subire l'esame.
L'esame sarà dato sulle materie indicate nel programma riportato qui appresso.
Roma, addì 29 Maggio 1881.
Il Min. sro
Firmato A. MAGLIANI

Programma dell'esame per l'ammissione agli impieghi di 2. categoria nell'Amministrazione esterna delle Gabelle.
PARTE I. — *Cultura generale.*
1. Storia politica, scientifica e letteraria d'Italia.

2. Elementi di geografia fisica e politica.
3. Traduzione dal francese, o dall'inglese, o dal tedesco a scelta dell'aspirante.

PARTE II. — *Diritto positivo.*
4. Costituzione politica dello Stato. Divisione ed esercizio dei poteri.
5. Ordinamenti amministrativi. Ordinamento giudiziario.
6. Principii fondamentali del vigente sistema di Contabilità di Stato.
7. Materie e partizione del Codice civile.
8. Proprietà. Modi di acquistarla e trasmetterla.
9. Obbligazioni, contratti e quasi contratti.
10. Atti e libri di commercio.
11. Polizze di carico e contratti di noleggio.

PARTE III. — *Economia politica.*
12. Principii generali. Ricchezza e produzione di essa.
13. Libertà di commercio. Sistema protettivo e protettivo.
14. Teoria delle imposte. Distinzioni di esse.
15. Dogane. Dazi di consumo. Tasse di fabbricazione. Monopoli del sale e del tabacco.

Firmato A. MAGLIANI

(237)
N. 2174-3882 Div. I.
Prefettura della Provincia di Padova
AVVISO DI REINCATO

Presentata in tempo utile offerta di ribasso di L. 10 per 100 sulla somma di L. 10989, importare della delibera provvisoria dei lavori all'argine sinistro d'Adige nella località Vallazza in S. Z. III si rende noto che nel giorno di Martedì 28 alle ore 12 meridiane nella residenza di questa Prefettura si procederà al Reincanto dei lavori stessi.

La delibera seguirà subito stante a chi avrà offerto il migliore ribasso, e la gara sarà riaperta sul dato di Lire 9863.10.

Ogni aspirante dovrà esibire i prescritti certificati d'identità e moralità e cauzione la propria offerta con un deposito di L. 1000 in cartelle del debito pubblico al valore di borsa, oltre a L. 250 in Biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Le condizioni del reincanto sono quelle riportate nell'avviso 2 andante numero pari di questa Prefettura, regolarmente pubblicato, ed ostensibile in questo Ufficio dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pom.
Padova, li 18 Giugno 1881.
Per l'Ufficio di Prefettura
A. ZARDON

(24)
R. Pretura di Piove

EDIZIONE
Frigolopes Gio. Maria di Piove nella sua qualità di tutore della minore Ortensia Veitator fu Pietro, accetto per colei contro l'eredità, col beneficio dell'inventario, della fu Lando Maria q. Paolo morta in Piove senza testamento nel 30 Maggio 1881.
Il verbale d'accettazione in Atti del sottoscritto è datato il 9 corrente.
Piove, 11 giugno 1881.
Il Cancelliere
A. GAGGI RASCETTI

(241)
Il Cancelliere della Pretura di Montagnana

rende noto che nel 1.º e 2.º giugno corrente Cavallin Rosa vedova Alfonso Sante di San Fidanio accettò col legale beneficio dell'inventario la eredità lasciata da Vigato Paola fu Giovanni Ba. lista n.º a n.º 117 Aprile 1879 con testamento scritto, e la accettò per conto, nome ed interesse dei figli minori Rainondo, Guiditta, Vittorino, Angelo fu Santo Alfonso.
Li 5 Giugno 1881.
VICENTINI

(212)
Estratto sentenza fallimento

Il R. Tribunale di Padova in Sede di Commercio

dichiara in fallimento di Niccolò Vianelli fu Domenico di qui, negoziante di farine.

Dilegarsi il giudice De' Ferrari alla relativa procedura.
O dinarsi l'immediata apposizione dei sigilli.
Nominarsi in Sindaco provvisorio l'avv. Giacomo Levi Civita e per la nomina del Sindaco o Sindaci definitivi assegnarsi l'adunanza dei creditori nell'Aula di questa Prima Sezione avanti il suddetto Giudice delegato per il giorno 7 Luglio prossimo venturo ore 10 antim.

La presente sentenza è provvisoria mente esecutiva ecc.
Padova, 18 Giugno 1881.
Firmati Linghinald, P. presidente Zibotto, Giudice De' Ferrari, G. giudice Silvestri, Cancelliere
Per estratto Silvestri, Cancelliere

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO a MILANO, Via Pasquirolo, N. 14.
45,000 copie di tiratura quotidiana ANNO XVI Tiratura quotidiana di copie 45,000

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO
Giornale politico-quotidiano in gran formato
Esce in Milano nelle ore pomeridiane

PREMI ANNUI
gratuiti straordinari.
Due giornali settimanali illustrati, un romanzo illustrato e quattro supplementi illustrati.
1. L'Emporio Pittoreresco.
2. Il Giornale Illustrato dei Viaggi.
3. Quattro supplementi illustrati.
4. I Banditi del Reno.

PREMI ANNUI
gratuiti straordinari.
Due giornali settimanali illustrati, un romanzo illustrato e quattro supplementi illustrati.
1. L'Emporio Pittoreresco.
2. Il Giornale Illustrato dei Viaggi.
3. Quattro supplementi illustrati.
4. I Banditi del Reno.

IL SECOLO stampa 45,000 copie al giorno nelle macchine rotative Marinoni. — Una sì forte tiratura, superiore del doppio a quella dei più diffusi giornali politici d'Italia, basta a dare un'idea precisa della sua eccezionale importanza.

Nessun giornale politico è in grado di avere un servizio telegrafico speciale pari a quello del SECOLO — al quale non può fare concorrenza alcuna Agenzia telegrafica — né può fornire a' suoi abbonati quotidiani corrispondenze telegrafiche più complete, dai centri più importanti d'Italia e dell'Estero.

IL SECOLO continua ad illustrare con scritti e disegni il grande avvenimento dell'Esposizione Nazionale del 1881, mandando di qualunque altro giornale, essendosi accaparrato il concorso di fotografi, disegnatori e scrittori speciali, valendosi dei posti più mezzi di cui può disporre lo stabilimento del suo editore Edoardo Sonzogni che è pure l'editore de' Cataloghi ufficiali e del Giornale Illustrato dell'Esposizione stessa.

L'Emporio Pittoreresco, giornale settimanale che viene spedito in dono a tutti gli abbonati del SECOLO, completa la cronaca illustrata della grande esposizione nazionale.

Le Appendici del SECOLO recano i migliori e più accreditati romanzi della moderna letteratura.

Pubblica non meno di quattro Supplementi Illustrati, in edizione di lusso, intorno ai principali avvenimenti dell'annata.

Nella sala terrena d'aspetto dello Stabilimento Sonzogni vengono esposti ogni giorno dalle ore 9 ant. alle 6 pom. gli originali della corrispondenza telegrafica del giornale.

Nel corrente anno, oltre ai romanzi ora in corso di pubblicazione: **IL FIGLIO**, di EMILIO RICHEROUX e **UNA MILIONE** di ALFONSO BERTI saranno pubblicati i seguenti interessantissimi romanzi: **IL FIACRE** N.º 14 di S. V. MOYSEVICI — **LA VISCONTESSA ALICE** di ALBERICO SECONDO — **IL CAPITANO NEZZANOTTE** di CARLO DESLYS, ecc.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

	Anno	Semestre	Trimestre
Milano a domicilio	L. 18	L. 9	L. 4.50
Franco di porto nel Regno	» 24	» 12	» 6
Al SSandria, Susa, l'Unisi, Tripoli.	» 28	» 14	» 7
Europa e America d-I Nord.	» 40	» 20	» 10
America del Sud, Asia, Africa.	» 60	» 30	» 15
Australia, Chili, Bolivia, Panama, Paraguai.	» 80	» 40	» 20

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI.
L'abbonamento di un'annata dà diritto: 1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, per un'annata, del giornale settimanale illustrato: **L'EMPORIO PITTORESCCO**, edizione comune. — 2. A tutti i numeri che verranno pubblicati per un'annata, del giornale settimanale illustrato: **IL GIORNALE ILLUSTRATO DEI VIAGGI**. — 3. A QUATTRO SUPPLEMENTI ILLUSTRATI. — 4. Ad un esemplare del romanzo illustrato, di F. AUDEBRAND, intitolato: **I BANDITI DEL RENO**, un bel volume in-4, di pagine 41, con 8 incisioni.

NB. Per ricevere franco a destinazione i due giornali illustrati, i supplementi illustrati e il suddetto volume, gli abbonati di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 50, quelli fuori di Milano Cent. 80, e quelli fuori d'Italia L. 1.50, per le spese di porto.

L'abbonamento di un semestre dà diritto: 1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del giornale settimanale illustrato: **L'EMPORIO PITTORESCCO**. — 2. A DUE SUPPLEMENTI ILLUSTRATI. — 3. Ad un esemplare del romanzo illustrato, di F. AUDEBRAND, intitolato: **I BANDITI DEL RENO**, un bel volume in-4, di pagine 41, con 8 incisioni.

NB. Per ricevere franco a destinazione i due giornali illustrati, i supplementi illustrati e il suddetto volume, gli abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 20, e quelli fuori d'Italia Cent. 40 per le spese di porto.

L'abbonamento di un trimestre dà diritto: 1. A tutti i numeri che si pubblicheranno, in questo periodo, dell'EMPORIO PITTORESCCO. — 2. Ad UN SUPPLEMENTO ILLUSTRATO.

AVVERTENZA. — È fatta facoltà ai signori Abbonati di richiedere l'Edizione di lusso dell'Emporio Pittoreresco in luogo della Edizione comune, pagando la differenza di prezzo fra una edizione e l'altra, che è di L. 4 per un anno, di L. 2 per un semestre e di L. 1 per un trimestre.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO a MILANO, Via Pasquirolo, N. 14.

IL SECOLO, per la sua straordinaria tiratura, presenta la maggiore e la più utile pubblicità colle sue inserzioni commerciali a pagamento, le quali sono regolate dalla seguente tariffa: In quarta pagina Cent. 50 la linea o spazio di linea. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, L. 2. —

ANTICA FONTE PEJO
DI
È l'acqua più ferruginosa e più facilmente sopportata dai deboli. Promuove l'appetito, rinforza lo stomaco ed è rimedio sicuro nelle affezioni provenienti da un difetto del sangue.
Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai signori Farmacisti d'ogni città esigendo sempre che la bottiglia abbia l'etichetta, e la capsula sia inverniciata in giallorame con impresso ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.
In Padova deposito generale presso l'Agenzia della Fonte rappresentata da PIETRO CIMEGOTTO, Piazzetta Pedrocchi. 6-268

Padova - Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto - Padova
LUSSANA PROF. FILIPPO
FISIOLOGIA UMANA
Alimentazione e Digestione Sanguificazione e Innervazione
Padova, 1879 - Vol. I - L. 8.
Padova, 1881 - Volume III - Lire 8.

Le Inserzioni dalla Francia si ricevono esclusivamente per il nostro giornale presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obliozhi, Paris, Rue Saint-Marc, 21 e dall'Inghilterra, presso i signori G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

RIGENERATORE UNIVERSALE
RISTORATORE DEI CAPELLI sistema Rosseter di Nuova York perfezionato dai Chimici Profumieri Fratelli RIZZI inventori del Cerone Americano
Valenti chimici prepararono questo Ristoratore che senza essere una tintura, ridona il primitivo naturale colore ai capelli. — Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfore ridona lucido e morbidezza alla capigliatura, non loda la biancheria né la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.

Cerone Americano
Tintura in cosmetico dei fratelli RIZZI
Unica tintura in Cosmetico preferita a quante sino d'ora se ne conoscano. Ogni anno aumenta la vendita di 3000 Ceroni. Il Cerone che vi offriamo non è che un semplice Cerotto, composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo; con questo Cosmetico si ottiene istantaneamente BIONDO, CASTAGNO e NERO perfetto, a seconda che si desidera. — Un pezzo in elegante astuccio L. 3.50.

Tintura fotografica istantanea dei chimici RIZZI
Questa premiata tintura possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in bruno e nero naturale senza macchiare la pelle, come fanno la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i capelli morbidi, come prima dell'operazione, senza recarne il minimo danno alla salute. — Prezzo L. 4 con relativa istruzione.

Acqua Celeste Africana
La più rinomata tintura, in una sola Bottiglia
Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tinga perfettamente Capelli e Barba con tutte quelle comodità che presenta l'ACQUA CELESTE AFRICANA.
Non occorre di lavarsi i Capelli né prima, né dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sé impiegando meno di 3 minuti.
Non sporca la pelle, né la lingerie. — L'applicazione è duratura quindici giorni, una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi. — Costa Lire 4.
Deposito e vendita in PADOVA dai Profumieri Giuseppe Merati Via Università ed Antonio Bedon, Via S. Lorenzo. 30-139

Elettori e Deputati
BREVI RICORDI
DI
Luigi cav. Morosini
PREZZO CENT. CINQUANTA

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA
Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Manin, 2 - FIRENZE
Pillole Antibiliose e Purgative di Cooper
Rimedio rinomato per le Malattie Bilirose, mal di Fegato male allo stomaco, ed agli intestini, utilissime negli attacchi d'Indigestione per mal di Testa e Vertigini. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimati impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le difficoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portano via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità ecc. — Prezzo in scatole franchi 1 e 2.
Si spediscono dalla suddetta Farmacia franche di porto dirigendone le domande accompagnate da un Vaglia postale di L. 1.40 e 2.40.
Si trovano in PADOVA presso le farmacie Cerato, F. Roberti, Pianeri Mauro & C. e da Cornelio; a Venezia Zampieroni, Pivetta, Ongarato e Ponci; a Vicenza da Valeri; a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Emanuelli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 25-36

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO
VIA SERVI - PADOVA - VIA SERVI
fornita di MACCHINE CELERI e CARATTERI DI TUTTA NOVITA, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

SANTINI PROF. G.
Tavole di Logaritmi
precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica
Padova, Tip. Sacchetto - Prezzo Lire OTTO.

P. ZANIBONI
SCA POLO
ROMANZO
TURAZZA pr. DOMENICO TRATTATO DI IDRAULICA PRATICA TERZA EDIZIONE
Un Vol. in-8 di pag. 528 - VIII - 1880
prezzo L. 4.00

LEVICO
Lo Stabilimento balneario di LEVICO è aperto dal Maggio all'Ottobre. Il celebre prof. CLAUDIA di Torino ha fatto di recente l'analisi di queste acque premiate all'Esposizione Nazionale di Firenze, e distin e nei Congressi medici di Pisa e Genova, nella quale ha constatato che esse contengono, oltre il ferro, il rame, e l'arsenico, altri elementi assai importanti, come la litina, il cloruro di sodio, ed il nickel, ecc.
Esse sono indicate nelle anemie, nelle malattie muliebri, nelle affezioni nervose e della pelle.
Vengono pure spedite per le cure di bibita e bagno a domicilio.
Ultima Stazione ferroviaria TRENTO, e di là a LEVICO con equipaggi, o diligenza postale.
Per informazioni rivolgersi alla Presidenza.
Lo Stabilimento Alpino del VENTRIGLIO è aperto dal 15 Giugno al Settembre.
Dall'Ufficio della Società balneare, Levico, 26 Aprile 1881.
Il Presidente, ANGELO ROMANESE Il Medico Direttore, Dott. GIUSEPPE PACCHER.

Telegrammi delle Borse

	Vienna	Parigi	Milano
Obblig. dello Stato 50/0	76.95	77.05	
Prestito Nazionale	77.80	77.85	
Prestito 1860 con lott.	132.30	132.50	
Azioni della Banca	820.—	821.—	
Azioni di Credito Mob.	353.70	356.36	
Argento			
Londra	117.10	117.—	
Zecchini Imperiali	5.50	5.51	
Pezzi da 20 franchi	9.30 1/2	9.29	
Rendita italiana	94.35	94.60	
Rendita francese	86.47	86.32	
Rendita Oro	20.13	20.14	
Londra	25.20	25.17	
Francia	100.25	100.17	

NOTIZIE DI BORSA

	Denaro
23 giugno	
Pezzi da 20 cont.	20.14
Genove contanti	78.50
Banconote austriache contanti	218.—
Azioni Banca Veneta fine corrente	320.—
Azioni Soc. Veneta per Imp. e Cost. Pubb. fine corr.	485.—
Lottiturchi per cont.	61.—
Rend. t. per conto	94.60
fine corr.	94.70
Credito Mobil. Ital. fine corrente	948
Banca Naz. id.	2380.

Psiche
SONETTI INEDITI di G. Prati
Padova, Tip. Sacchetto, 1881.